

NE SONO RIMASTI SOLO 50 MILA ESEMPLARI. ORA IL BIOPARCO DELLA CAPITALE NE ACCOGLIE 18. NELLA NUOVA CASA SARANNO PROTETTI E AIUTATI A RIPRODURSI. PER POI TORNARE NEL LORO HABITAT

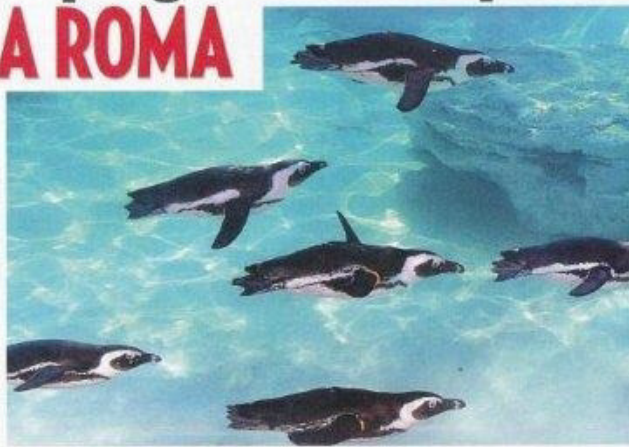
Per salvarsi i pinguini del Capo NUOTANO A ROMA

di Alessio Pagani

Sono loro i graditissimi ospiti in frac che poco prima di fine anno sono arrivati al Bioparco di Roma. Giusto in tempo per salutare il 2018 e tuffarsi, già perché loro sono decisamente più a loro agio quando sono a mollo, in questo 2019. Anno in cui dovranno crescere di numero visto che sono in pericolo e troppo pochi in natura. Andranno protetti e aiutati a riprodursi e una mano la darà proprio il Bioparco, da sempre impegnato nella conservazione della biodiversità attraverso programmi coordinati a livello europeo. Per questo ha accolto nove coppie di

SONO ALTI APPENA 70 CENTIMETRI E PESANO TRA I TRE E I QUATTRO KG

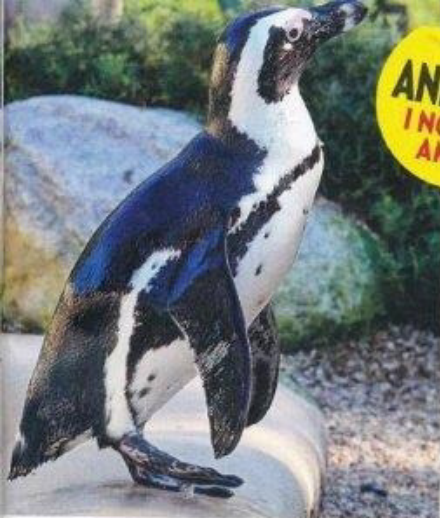
pinguini del Capo (nome scientifico: *Spheniscus demersus*) provenienti dallo zoo di Bristol in Inghilterra e dallo zoo di Torino con l'obiettivo di favorire la nascita dei cuccioli. Per mettere a loro agio i nuovi arrivati è stato ideato e allestito uno spazio adeguato, una "suite" di circa



400 metri quadrati in cui è stato ricreato l'ambiente asciutto e luminoso delle spiagge sudafricane, con rocce naturali, una ghiaia speciale e piante presenti nel loro habitat.

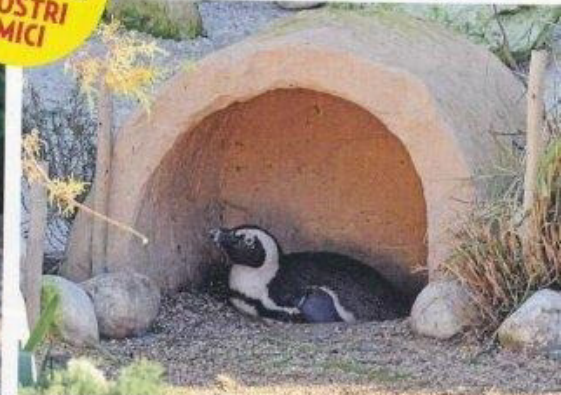
Il clima mite in cui questi animali sono abituati a vivere in natura, poi, non si discosta molto da quello della Capitale e quindi faciliterà ulteriormente la perma-

nenza nell'ex giardino zoologico di Roma. L'obiettivo, infatti, è far sentire i pinguini proprio come a casa per agevolarne; in ogni modo possibile, la permanenza. Non di una "vacanza romana", si tratta, ma di uno sforzo intrapreso dal Bioparco e da altre strutture di conservazione a livello europeo per la sopravvivenza di questi uccelli, incapaci di volare visto



**ANIMALI
I NOSTRI
AMICI**

IN 400 METRI QUADRATI È STATO RICREATO IL LORO AMBIENTE
A sinistra e sotto, due dei pinguini del Capo giunti al Bioparco di Roma dove è stato creato uno spazio di 400 metri quadrati che riproduce fedelmente il loro habitat naturale: le luminose spiagge sudafricane.



**ARINGHE
A PRANZO**
Roma. Sei pinguini del Capo nuotano eleganti nell'acqua del Bioparco. Sopra, è l'ora del pranzo: due addetti distribuiscono aringhe per tutti.

che nel corso dell'evoluzione le loro ali si sono trasformate in pinne.

I pinguini del Capo, purtroppo, sono animali a serio rischio di estinzione: all'inizio del XX

secolo se ne contavano 2 milioni e mezzo, oggi appena 50 mila. Da qui il tentativo di incrementarne il numero. Si spera che Roma possa costituire per i pinguini, minacciati dall'inquinamento, dalla scarsità di cibo dovuta alla pesca intensiva e dal prelievo illegale di uova, un'isola di speranza. L'obiettivo è dare un futuro a questo splendido animale che pesa in

media tra i tre e i quattro chili ed è alto appena 70 centimetri e che nel periodo della muta, però, non caccia, dunque non si nutre. Durante questo digiuno può addirittura perdere il 45 per cento del peso di partenza. Normalmente il pinguino si ciba di aringhe e sardine, ma al Bioparco la dieta è sensibilmente rinforzata da una dose giornaliera di vitamine. E i risultati si vedono. Sono già due, infatti, le coppie in attesa, anzi in cova. Questo periodo durerà quaranta giorni e dopo la schiusa i piccoli saranno seguito dai genitori ancora per quattro mesi. Il tempo giusto perché raggiungano l'autonomia e possano cavarcela da soli.

I pinguini del Bioparco, come avverrà per tutti i nuovi nati, sono così inseriti

nel programma europeo di conservazione in cattività per le specie minacciate di estinzione denominato Eep, ovvero *European endangered species programme*, il cui scopo è mantenere una popolazione di animali in cattività geneticamente sana nella speranza poi di un ripopolamento nel proprio habitat. Per l'unica specie di pinguino africano esistente in natura, però, questa non è la sola forma d'aiuto diretto che arriva dall'Italia. Grazie al

forte richiamo di visitatori al Bioparco, i 18 componenti della colonia romana contribuiranno a sostenere la Sancob, fondazione sudafricana per la conservazione degli uccelli della costa impegnata proprio nella tutela del pinguino del Capo e di altri uccelli marini attraverso la ricerca, la sensibilizzazione, il recupero e infine il rilascio in natura di individui feriti o vittime delle fuoriuscite di petrolio. Ogni anno l'associazione presta soccorso a 2.500 uccelli marini, di cui 1.500 sono pinguini. Il fine è anche quello di sostenere la crescita continua della struttura romana che, con l'arrivo dei pinguini, ha iniziato una riqualificazione importante, destinata a proseguire anche nel prossimo futuro.

Tra alcune settimane al Bioparco arriveranno tre otarie californiane. E c'è da scommetterci: scatterà tra loro e i pinguini sudafricani la gara delle acrobazie acquatiche.

**LA LORO
DIETA VIENE
RINFORZATA
DA UNA DOSE
QUOTIDIANA
DI VITAMINE**